

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI

Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Altiero Spinelli

Profilo del personaggio

Roma segna Spinelli non solo per essere il suo luogo di nascita, ma anche il teatro della sua prima formazione politica. Nato il 31 agosto del 1907, secondo figlio di Carlo e di Maria Ricci, l'origine dei suoi genitori è abruzzese con radici pugliesi e l'estrazione tutto sommato modesta: la madre è maestra. Il padre, socialista moderato, dopo un periodo da ribelle, che comprende una fuga a Rio De Janeiro per evitare il servizio militare, viene nominato nel 1907 al servizio del Regio Ispettorato delle scuole italiane all'estero e destinato un anno dopo in Brasile, dove resterà con la famiglia fino ai primi mesi del 1912. A Campinas diventerà poi, per un breve periodo, vice console del Regno d'Italia. Tutti gli altri figli della famiglia Spinelli nascono nella capitale: oltre a Spinelli altri due maschi e cinque femmine. Una di esse, Gigliola, sarà compagna dello storico Franco Venturi.

Il padre di Spinelli abbandona presto la carriera di funzionario dello Stato per tornare a Roma e collaborare all'attività industriale dei fratelli, che hanno una piccola fabbrica di cioccolata, l'«*Helvetia*», in Via Uffici del Vicario, dove oggi ha sede la Tipografia della Camera. L'ambiente familiare presenta alcuni stimoli intellettuali interessanti: mentre gli zii paterni sono tutti impegnati nell'attività imprenditoriale, uno dei due zii materni, Umberto Ricci, liberale vicino al Salandra e in intensi rapporti con Einaudi, è professore di economia all'Università di Roma, dove si troverà ad occupare la stessa cattedra di Maffeo Pantaleoni. Privato dell'insegnamento in seguito ad un articolo di stampa del 1928 nel quale si dichiarava critico nei confronti degli «uomini di governo», si trasferì in Egitto, dove insegnò per alcuni anni Scienza delle finanze e rimase fino al 1940. Dal 1942 si trasferì a Istanbul, dove insegnò fino al momento di partire per ritornare in Italia, nel 1945. Anche se residente nella città turca, Umberto Ricci rappresenterà un importante punto di riferimento per i futuri contatti di Spinelli durante gli anni del suo esilio in Svizzera, quando gli capitò spesso di spendere il nome di «*mon oncle*, Umberto Ricci», per avvicinare personalità che potevano risultare utili alla costruzione dell'attività federalista. Ma già negli anni della detenzione Spinelli avrebbe riflettuto sul pensiero liberale del Ricci, da cui fu messo in contatto con Einaudi e con lo stesso Croce. L'altro zio, Luigi Ricci, zio «Go», diventerà Provveditore generale dello Stato.

La formazione politica e intellettuale si avvia proprio tra i giovani comunisti del quartiere Trionfale, tra i quali «l'intellettuale» e «borghese» Spinelli si fa presto strada diventando rapidamente responsabile di sezione del Pci. Poi, l'affermazione del fascismo e l'entrata nella clandestinità; l'arresto (1927, all'età di venti anni); la condanna del Tribunale speciale per la difesa dello stato; i dieci anni di carcere e i sei di confino. Insieme a Umberto Terracini, Altiero Spinelli è l'antifascista che è stato più a lungo detenuto nelle carceri italiane.

Durante il confino, l'esperienza di Spinelli sarà arricchita dall'amicizia con Ernesto Rossi e con Eugenio Colomi, che possono essere considerati coautori del Manifesto di Ventotene. Successivamente, negli anni della clandestinità in Italia e in Svizzera, Spinelli, ormai abbandonato il comunismo, su cui esercita una profonda riflessione, intrattiene molteplici rapporti con esponenti della cultura europea socialista liberale: François Bondy, Vincent Auriol, Albert Camus, Arthur Koestler, André Ferrat. Nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta, sarà uno dei principali animatori italiani del Congresso per la libertà della cultura, partecipando agli incontri che si tennero con intellettuali europei

Alla metà degli anni Sessanta fonda lo IAI, Istituto Affari Internazionali, a tutt'oggi estremamente autorevole, che ha per soci la Fondazione Olivetti, la FIAT, il Centro studi Nord e Sud e l'Associazione di cultura e politica «Il Mulino». Al tempo stesso intrattiene intensi rapporti con gli ambienti intellettuali americani e con l'Università Johns Hopkins di Bologna, dove esercita anche l'attività di docente.

Questo insieme di attività non lo distolgono certo dall'obiettivo primario della sua azione politica, l'attività federalista e la ricerca dei modi per favorire la nascita della federazione europea; una tensione ideale che lo accompagna per tutta la vita sia come segretario generale del Movimento federalista europeo (dal 1948 alla metà degli anni Sessanta) sia come membro della Commissione delle Comunità europee (1970-1976), sia come parlamentare italiano ed europeo (1977-1986), sia infine come pubblicista e saggista.